

I PERSONAGGI DELL'AVVENTO

# UN GIGANTE DELLA FEDE

Un'altra figura caratterizzante l'Avvento è **Giuseppe**, l'uomo «giusto» che è sposo di Maria e accetta un progetto divino più grande di lui, accogliendo e prendendosi cura di un figlio non suo. Disegno che fa suo nel silenzio, con fede e disponibilità incondizionate.

Testo di **Paolo Curtaz**



## UN PADRE PER GESÙ

Il cammino di Avvento ci invita a riscoprire la presenza di Cristo in noi, in attesa della sua venuta definitiva nella pienezza dei tempi. È lui, il Veniente che attendiamo e che facciamo nascere nei nostri cuori. Elisabetta, Zaccaria, Giovanni Battista ci hanno aiutato a rileggere la nostra esperienza di fede cogliendone elementi nuovi, imitandone gli atteggiamenti. C'è un'altra figura essenziale che si staglia come un gigante nelle quattro settimane che viviamo: Giuseppe, il padre di Gesù.

◀  
A pag. 39:  
Gaetano Gandolfi,  
*Il sogno  
di Giuseppe*,  
1790, collezione  
privata.

⬆  
Elisabetta Sirani,  
*San Giuseppe  
con il bambino  
Gesù*, 1662,  
collezione  
privata.

Giuseppe  
è il grande  
silente,  
l'uomo  
che riflette  
e agisce,  
l'adulto  
che valuta  
e discerne,  
che risolve  
e interviene

## L'uomo giusto

I Vangeli si preoccupano poco della nostra legittima curiosità e si limitano a pochissimi cenni descrittivi della vicenda personale di Giuseppe di Nazaret. E dobbiamo avere l'umiltà di accogliere quel pochissimo che ci viene detto perché è più che sufficiente per capire la grandezza immensa di quest'uomo di cui non viene riportata nemmeno una parola, di cui non conosciamo un solo pensiero.

**Giuseppe è il grande silente, l'uomo che riflette e agisce, l'adulto che valuta e discerne,** che risolve e interviene. La sua presenza, apparentemente defilata, è essenziale per la formazione della personalità e del carattere di suo figlio Gesù.

È Matteo a parlarne; se Luca indugia sulla presenza di Maria, l'evangelista ebreo che scrive per ebrei ha la necessità di raccontare gli eventi alla sua comunità dal punto di vista di Giuseppe, il capofamiglia. Di lui sappiamo che abita a Nazaret ma che è di origini betlemmita (lascio agli esperti l'annosa questione di dove sia nato veramente Gesù) e che di mestiere fa il falegname/carpentiere.

L'archeologia aggiunge altri dettagli: il paese in cui vivono lui e la sua futura sposa è un piccolo agglomerato di case (forse quattrocento abitanti), fuori dalle strade principali, ai margini dei grandi eventi della storia e di Israele. Giuseppe è promesso sposo di Maria (Matteo 1,18), una condizione che regola la promessa di matrimonio, normalmente stipulata dalle rispettive famiglie di origine. Fra promessa e celebrazione del matrimonio intercorre un anno in cui i futuri sposi sono impegnati per il futuro ma non

convivono. Giuseppe, annota Matteo, scopre che **la sua futura sposa è incinta per opera dello Spirito Santo**. Ma questa notizia la sappiamo noi che leggiamo, non certo il povero Giuseppe che si vede crollare il mondo addosso ed è l'unico a sapere che quel figlio non gli appartiene. Certo: non è consuetudine che i promessi sposi abbiano rapporti coniugali ma, a parte una ramanzina, nessuno avrebbe trovato da dire se Maria si fosse trovata incinta del suo futuro sposo. Solo Giuseppe sa che non è così... Che fare?

⬇  
Raffaello Sanzio,  
*Sposalizio  
della Vergine*,  
1504, Milano,  
Pinacoteca  
di Brera.



Giuseppe è giusto perché salva la persona, trasgredendo la Legge. Dopo questa scelta così impegnativa, che ridefinisce i suoi progetti e le sue priorità, Giuseppe prende finalmente sonno e sogna

A norma di Legge, Giuseppe deve denunciare la faccenda al rabbino (Deuteronomio 22,21). Maria, devotamente, sarà lapidata. Gli studiosi affermano che, probabilmente, la norma, col passare dei secoli, si fosse ammorbidita e che la colpevole di tradimento non sarebbe stata barbaramente uccisa. Maria, però, sarebbe stata messa ai margini, segnata a vita. E qui cominciamo ad intuire la grandezza di Giuseppe. Annota Matteo: «Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto» (Matteo 1,19). **È un uomo giusto, che non giudica secondo le apparenze** anche se, in questo caso, le apparenze gli sono del tutto sfavorevoli. Anche se ha tutte le ragioni per vendicarsi, **non lascia prevalere il suo orgoglio di maschio ferito e decide di salvare Maria**. Eserciterà l'orribile diritto maschilista di divorziare unilateralmente, di cacciare Maria ancora prima di vivere insieme. Ma almeno Maria avrà salvo l'onore. E qui comincia il corto circuito delle nostre devozioni approssimative: Giuseppe è giusto perché salva la persona, trasgredendo la Legge.

**Dopo questa scelta così impegnativa**, che ridefinisce i suoi progetti e le sue priorità, che mette in discussione la sua vita affettiva, Giuseppe prende finalmente sonno e sogna. Un angelo lo rassicura: Maria è stata coinvolta in un progetto grandioso, immenso, inatteso. **Solo dopo avere compiuto delle scelte che ci orientano verso Dio** possiamo leggere il disegno che egli sta realizzando nelle nostre vite. Giuseppe si sveglia e fa quanto gli ha chiesto l'angelo: prende Maria con sé (Matteo 1,24), invece di soprassedere su quello strano sogno generato da una notte agitata. In altre due occasioni Giuseppe si rivela essenziale: quando da Betlemme,

allertato in sogno, deve fuggire prima che Erode, lo sterminatore di bambini, raggiunga con la sua furia omicida suo figlio e quando, dall'Egitto, la terra dei profughi e delle miserie, sempre allertato in sogno, torna al suo paese (Matteo 2,19.23).

**L'asciuttezza dei Vangeli, la mancanza di ulteriori dettagli**, hanno spinto alcuni autori a scrivere dei testi, chiamati Vangeli apocrifi, che aggiungono ulteriori notizie non di prima mano e non riconosciute come rispondenti alla predicazione degli apostoli, e che delineano un vero personaggio che, alla fine, ha finito per influenzare la devozione dei cristiani. Il *Protovangelo di Giacomo* descrive Giuseppe come un vedovo che, di passaggio a Gerusalemme, viene misteriosamente spinto dallo Spirito a prendere la giovanissima Maria, consacrata al tempio, come sposa. Questo spiegherebbe la presenza di fratelli e sorelle di Gesù documentata nei Vangeli che, di conseguenza, sarebbero figli del primo matrimonio di Giuseppe. Storicamente questa versione dei fatti non ha molti appigli, ma **il fatto che nei Vangeli si definisca Gesù come figlio di Maria (Marco 6,3)** distinguendolo dai figli di Giuseppe fornisce un indizio di credibilità a questa versione. L'intento del racconto evangelico non è, però, quello di narrare la vita coniugale di Maria e Giuseppe, ma di raccontare il modo con cui Giuseppe il giusto ha di affrontare l'inaudito di Dio.



Francesco Conti,  
*San Giuseppe  
con il bambino,*  
XVIII secolo,  
collezione privata.



Giusto è colui che si mette dalla parte del pensiero di Dio, che contrasta la follia dominante e il pensiero comune, che guarda in profondità e lascia prevalere la tenerezza

### Una sorgente di sogni

Giuseppe, patrono della Chiesa, ha moltissime cose da insegnarci.

**È giusto, Giuseppe, perché non giudica secondo le apparenze,** perché non brandisce la Legge di Dio come una clava. È giusto, perché lascia prevalere la misericordia e l'amore alla vendetta, al suo orgoglio ferito. È giusto, Giuseppe. Giusto come i giusti dell'Antico Testamento, come i pii davanti a Dio, come i retti di cuore che tanto la Scrittura loda, come il sommo titolo onorifico che il moderno Stato di Israele conferisce agli europei che hanno nascosto e salvato gli ebrei durante la Shoah. Giusto è colui che si mette dalla parte del pensiero di Dio, che contrasta la follia dominante e il pensiero comune, che guarda in profondità e lascia prevalere la tenerezza.

**Fa bene, Giuseppe, a mettere da parte il suo dolore.** No, non c'è nessun altro bel giovane di Nazaret ad amare Maria. È Dio che gli ha soffiato la fidanzata. Vuoi che Dio nasca nel tuo cuore? Metti da parte le apparenze, vivi con onestà con te stesso, sii irreprensibile di fronte agli uomini, coltiva in te i sentimenti e le qualità che ancora sono considerate dei valori: la mitezza, l'assenza di critica, la bontà, la pazienza, la mitezza, l'umiltà.

**Un mondo di arroganti e spocchiosi è diventato il nostro mondo,** un mondo fatto di gente che urla per far sentire il nulla che ha da dire. Di quanti Giuseppe avremmo bisogno, nei rapporti di coppia, negli uffici, in politica! Uomini giusti, di cui Dio può fidarsi per realizzare il suo progetto. Per sole tre volte nei Vangeli si parla di Giuseppe.

E in queste tre volte Giuseppe

sogna: è un grande sognatore.

A Maria Dio chiede un corpo, **a Giuseppe di portare la croce di allevare un figlio non suo.**

Come i tanti padri che tirano la carretta ogni giorno, senza far pesare in famiglia la situazione finanziaria traballante, ingoiando rospi, lasciando da parte loro stessi. A Giuseppe è chiesto di assumere la dura realtà come proprio sogno. Ora capisce il sogno, perché ha scelto di non seguire l'odio che portava nel cuore. È libero, Giuseppe. Giusto e sognatore. Come gli uomini e le donne che, in mezzo all'oceano di nulla che sta sommergendo la nostra civiltà occidentale, osano ancora sognare e sperare. Aveva certamente dei progetti, il buon Giuseppe: un laboratorio più grande, una casa spaziosa, dei figli cui insegnare l'uso della pialla e dello scalpello. Non aveva grandi pretese, questo figlio di Israele, un piccolo sogno da vivere con una piccola sposa.

**Ma Dio ha bisogno della sua mitezza e della sua forza:** sarà padre di un figlio non suo, amerà una donna

silenziosamente, come chi prende in casa l'Assoluto di Dio. Giuseppe accetta, si mette da parte, rinuncia al suo sogno per realizzare il sogno di Dio e dell'umanità. Giuseppe è il patrono silenzioso di chi aveva dei progetti e ha accettato che la vita glieli sconvolgesse. Dio ha bisogno di uomini così. Di credenti così.

Infine: il patrono della Chiesa, il padre di Gesù, lo sposo di Maria **è stato un uomo che ha dovuto cambiare radicalmente la sua vita,** uno che si è trovato nei guai fino al collo. E non ne è mai più uscito. Non è detto che l'incontro con Dio ti spiani la vita a suon di angioletti danzanti.

Siamo abituati a pensare all'annunciazione fatta a Maria. Sbagliato. In realtà, le annunciazioni sono due. Una a Maria, la più conosciuta, letta, rappresentata e meditata. E l'altra a Giuseppe. **È a una coppia che Dio si rivolge, con tempi e modalità diverse.** Esiste un modo di relazionarsi a Dio al maschile e al femminile. L'angelo è lo stesso ma le parole e lo stile diversi. Molto.

### UNA RIFLESSIONE DAL PASSATO

*«Vedete bene quant'era saggio e virtuoso quest'uomo, e al di sopra delle passioni che con violenza tiranneggiano gli uomini! Voi sapete fin dove giunge la gelosia... Noi, del resto, conosciamo molte persone che preferirebbero morire piuttosto che essere esposte ai sospetti della gelosia. Ma c'era ben più che un semplice sospetto, perché la gravidanza della Vergine appariva quale prova evidente dei suoi timori. Malgrado ciò, egli era così puro che non volle neppure minimamente affliggere Maria»*

Giovanni Crisostomo,  
Omelie sul Vangelo di Matteo, 4,4



Orazio Gentileschi,  
*Riposo durante  
la fuga in Egitto,*  
1626, Parigi,  
Museo del Louvre.



## PREGHIERA

*Signore, tu hai voluto come padre del tuo figlio incarnato un uomo giusto, Giuseppe di Nazaret. Un uomo che non ha giudicato secondo le apparenze, che non ha usato la tua Legge di compassione per offendere e ferire, per esprimere la sua rabbia e il suo dolore, ma che, con misericordia, ha voluto proteggere Maria sua amata sposa. Un uomo, figlio di Israele, che ha saputo mettere da parte i suoi sogni per accogliere il tuo, di sogno, che ha fatto della sua piccola vita un dono silenzioso al tuo progetto di salvezza. Donaci, ti preghiamo, di non anteporre la norma alla tenerezza, di non spegnere i sogni, di non sminuire le nostre vite che, quando sono donate a te, fioriscono. Marana tha, vieni Signore Gesù!*



Bartolomé Murillo,  
*La Santa famiglia*,  
1650, Madrid,  
Museo del Prado.

